

## La sentenza

# Se la movida è una tortura

Raffaele Aragona

**S**embrava che non ci fosse nulla che potesse far muovere la questione movida dalle tristi condizioni ossimoriche di immobilità nelle quali era finita: come al solito, a sostituirsi all'inefficienza e agli ingiusti silenzi dell'amministrazione, ha pensato la magistratura ordinaria. Lo ha fatto con una sentenza che, riconoscendo il diritto al riposo,



accerta anche il danno provocato dal frastuono notturno di un locale del centro storico nei confronti di un abitante esasperato da anni di sofferenze.

> Segue a pag. 36

Dalla prima di cronaca

## Movida, la tortura del riposo negato

Raffaele Aragona

**S**ì, di sofferenze, poiché non riuscire a chiudere occhio di notte è certamente cosa dolorosa e poi, fino a prova contraria, lo schiamazzo notturno è ancora considerato reato proprio perché è conclamata la sua azione lesiva addirittura di diritti costituzionali: l'impedimento al sonno faceva parte delle possibili torture da infliggere a un nemico...

Il diritto al riposo in questi anni è stato ed è ancora del tutto negato agli abitanti dei luoghi della movida e chissà che ora il Sindaco non si decida a rinnovare l'ordinanza contro la movida chiassosa, allargandola a tutte le zone della città, pure inasprendone i termini; rispetterebbe

riore conseguenza della perdita di botteghe artigiane e negozi tradizionali motivo di una trasformazione in negativo del tessuto urbano; senza dire della regolamentazione in tema di occupazione suolo altalenante e quanto mai tollerante nelle modalità di applicazione.

Ci sarebbero ora, finalmente, da attendere provvedimenti che tengano conto della sentenza direttamente e indirettamente come, ad esempio, l'effettiva applicazione del Dasp nei confronti dei parcheggiatori abusivi. L'aspettativa sarebbe giusta e naturale, se non fosse per la temuta cattiva volontà finora mostrata dall'amministrazione, restia a rispondere alle rimostranze di coloro che hanno da sempre invocato il diritto al riposo notturno.

così le civili richieste di cittadini lungamente vessati da comportamenti, questi sì, ingiusti e agirebbe, questa volta, nel rispetto della legge, non ribellandosi ad essa.

Nonostante, però, la soddisfazione per il riconoscimento di prolungate proteste, la sentenza, oltre alle sanzioni per l'attività dannosa dell'esercizio commerciale, stabilisce un risarcimento soltanto per danni morali e non per i danni biologici conseguenti alle mancate ore di riposo. Un altro elemento della sentenza che fa discutere riguarda la completa esclusione da responsabilità del proprietario del locale, "colpevole" di aver dato in locazione un immobile non idoneo all'uso specifico, responsabilità questa che invece è sta-

Torna perciò senz'altro valida l'ipotesi avanzata da più parti e fatta propria anche, per esempio, da Valeria Valente, di una "dislocazione" della movida nella zona del Molo San Vincenzo. Si tratta di un luogo facilmente controllabile, lontano dalle abitazioni e quindi senza possibilità di ledere la tranquillità degli abitanti. Il trasferimento comporterebbe certo non poche difficoltà, poiché coinvolge vari interlocutori, Comune, Regione, Marina Militare, Demanio, ma ne nascerebbe la riqualificazione di una zona oggi inutilizzata che, trovandosi in un luogo centrale e ben raggiungibile, sarebbe anche in grado di attirare altro pubblico.

ta riconosciuta in altre analoghe sentenze emesse da altri Tribunali.

Se tutto quanto è derivato dall'azione di un singolo cittadino nei confronti di un singolo esercizio, a maggior ragione e più verosimilmente potrà e dovrà preludere a un mutamento di rotta generale, specie nei casi nei quali la concentrazione di tali attività e di residenti è consistente; come a Napoli accade nel centro storico, in via Aniello Falcone, a Bagnoli e, ancor di più, nel quadrilatero dei baretti di Chiaia. Qui, infatti, la trasformazione dei locali terranei continua senza sosta, sia a causa della disponibilità dei proprietari che del permissivismo dell'amministrazione colpevole di una mal valutata liberalizzazione, con l'ulte-